

12.A/07-017 23
Stachelberg & Agosto 1857

Caro Prof. ed Amico,

Per molto tempo ho aspettato,
o meglio desiderato una sua lettera, una
risposta alla mia. — Ora che sono partita
da Londra non aspetto più e vengo io
stessa a rammentarle la mia amicizia
ed a ringraziarla dei saluti graditissimi
inviatimi col mezzo del Re. Nulla
mi fa più piacere che il sentirmi ram-
mentata da quelle poche persone per cui ho
tutta la stima e l'amicizia. — Se io
non Le scrissi più di sovente si fu
soltanto per mancanza di tempo. — Degual-
mente, e non dimenticanza giudicai il suo
silenzio. — Lasciammo Londra il 26 e per
Anversa, Colonia e il lago di Costanza in-
trammo in Svizzera ove staremo circa tutto
il mese. — Per me ciò è del tutto
nuovo e delizioso, e dopo una vita esaf-

sivamente cittadina come quella di Londra
è pur ristorante il poter respirare
l'aria pura e libera delle valli e dei
monti. -- La posizione dei bagni di
Machelberg (2800 piedi circa di elevazione) è incanto-
le. Si vedono già da lungi le ghiacciaie
della alta montagna che fanno contrasto
colla lussureggiante vegetazione sottoposta. --
Mio marito va sempre erborizzando ed io
mi diverto di seguirlo fin dove posso (non
essendo troppo abituata ai monti) per cono-
scere le piante di questo paese. Egli conosce la
Svizzera meglio di uno del paese - e i monti
e le strade e le località delle piante, ch'è un
piacere. Ma lo scopo principale dei suoi
studi qui si è le ghiacciaie e la loro storia.
Torno ora da una gita alpestre
di alcune ore che mi riesci graditissima;
m'internai in una vallata fino ad
un ponte, così detto Sartenbrücke ch'è
veramente meraviglioso per la profondità

cui è posto il torrente che corre in una
strettissima gola di roccie. - Così mio marito
mi lasciò per internarsi nei monti e
raggiungere il giorno dopo le nevi, -

Ma lasciando stare la Svizzera veniamo
a noi. Ella si può figurare quanto
sia felice di rivedere fra un mese
alla più lunga parenti ed amici.
Si ricorda Ella quando mi accompagnò
alla D. Igenza per darmi un ultimo ad-
dio? - Non dubito (che ciò mi daresti
di troppo) che ci rivedremo in settembre,
ma sarà ciò a Bassano, a Padova, o dove?
Mio marito m'incarica di dirle ch'è
pure desideroso di rivederla, essendo due
secoli dappoi ch'ebbe il piacere di cono-
scerla, parmi a Torino. - Ed Antonietta
maritata! ciò non mi par vero! La
so felice e ne sono contenta per lei
e per il Papà, che così non è solo. -
E a Padova v'è nulla di nuovo? Se

La Cont. Licio si ricorda ancora di me
Ella mi farà un piacere di farle i miei
complimenti. E tanti saluti alla Narong
san zio. Al di lei marito non oso dir
nulla egli sarà la collera meco per un
certo disegno che non gli seppi spedire più
presto. Credo però di poter rimediare al
mal fatto partandone un altro.

Scrispi tempo fa alla Bianca glielo
disse nel caso che non le fosse giunta
la lettera e mi rammentò caramente
alla Cont. Giulio. Se non temo
d'annoiarla troppo con tante incombenze
(giacchè v'è anche questa lettera da spedire)
la pregarò nel caso Ella scrivesse a Cabian-
ca di rammentargli la mia esistenza, e,
se lo vuol credere malgrado il mio silenzio,
la mia amicizia. E di

Cara Profepara, vorrei star molto più a
lungo con lei: ma devo profittar della posta
di questo paesetto. Che piacere se le potrei